www.romasette.it

Domenica, 27 febbraio 2022
Anno XLIX - Numero 8

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Pellegrinaggi, Santiago e Polonia per i sacerdoti

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

La risposta disarmata alla follia della guerra

Mai come in questi giorni stiamo sentendo così vicina l'idea della guerra. E non è solo per le tante ore che i media dedicano all'attacco russo in Ucraina. Le maestre ne parlano a scuola ai bambini delle primarie, i ragazzi al liceo vogliono sapere cosa ne pensano i professori, le badanti che lavorano con le nostre famiglie sono angosciate per la sorte dei loro cari in Ucraina. Sono le sensazioni più dirette di ciò che è accaduto a partire dalla notte tra il 23 e il 24 febbraio. La guerra, se guardiamo le tante mappe pubblicate in questi giorni su tv e giornali, si incunea terribilmente nel cuore dell'Europa, avvicinandosi ai Paesi membri dell'Unione europea e a quelli delle ex Repubbliche sovietiche. Fa già strage di vite umane - come ogni conflitto, nonostante gli artifici terminologici con cui Putin ha tentato di definire l'invasione del territorio ucraino - e sappiamo bene che turberà gli equilibri economici, farà esplodere i prezzi, dall'energia ad altri beni legati alla nostra vita quotidiana. I suoi effetti non saranno sicuramente brevi. Con conseguenze al momento imprevedibili. Di fronte ai fratelli e alle sorelle nel pianto, i cristiani hanno due armi potenti: la preghiera e la solidarietà. Il Papa invita al digiuno per la pace il 2 marzo, la Caritas lancia una raccolta fondi per il popolo ucraino. È la risposta disarmata di chi crede nel Dio della pace. **(A. Z.)**

l'intervento

Quaresima, richiesta esigente a non desistere

Dalla presentazione del messaggio di papa Francesco per la Quaresima.

DI ALESSANDRA SMERILLI

Il tempo di Quaresima ci è offerto come momento propizio per rimetterci in cammino nella giusta direzione, quella dell'amore a Dio e al prossimo, che ci caratterizza come cristiani. È il primo e grande comandamento in cui Gesù ha riconosciuto il cuore pulsante del vero Israele. Questo cammino chiede costanza e tanta pazienza, a causa delle delusioni, dei fallimenti, della tentazione di chiuderci in noi stessi.
Papa Francesco nel suo Messaggio ci invita a non stancarci di fare il bene e di operare il bene verso tutti. La citazione della Lettera di San Paolo ai Galati, che apre il testo, ci ricorda come l'invito sia esigente, ma anche e subito quanto sia ricco di promessa: «Se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo».
Nel solco dell'Enciclica *Fratelli tutti* e dell'intero magistero di Papa Francesco, sin dal suo primo viaggio a Lampedusa, il paolino "operiamo il bene verso tutti" vuol dire nessuno escluso. Siamo invitati a vivere nella casa comune come una famiglia comune. Il Santo Padre ci invita ad entrare nella Quaresima interiorizzando più radicalmente che cosa significhi guardare ogni persona che incontriamo con gli occhi di Cristo e riconoscendo gli occhi di Cristo.
Spogliarci del superfluo, alleggerirci, assumere seriamente la chiamata alla conversione significa, nella Chiesa in questo momento storico, esprimere più distintamente nella nostra vita e con le nostre relazioni quell'amore che si effonde dalla vita intima di Dio, che lega il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. Non è infatti una opinione politica, ma il desiderio tipico di chi sta presso Dio «che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere».
Papa Francesco indugia sull'immagine della semina e dell'agricoltura, evocata da san Paolo, suggerendo la domanda su che tempo sia il nostro. Venti di guerra, dopo decenni di scriteriato riarmo, con un aumento di spesa crescente in armamenti, e una pandemia che ha mietuto vittime, esasperato le diseguaglianze, messo in luce ciò che non funziona nei nostri economici e sociali, imposto nuovi interrogativi, non possono farci perdere la speranza. Dio crede nella terra e se ne cura come un agricoltore non abbandona il suo campo…
Il nostro Dio non conosce la solitudine e non ama fare da solo. La Quaresima non è un tempo cristiano se ci ritira dal mondo: il deserto del digiuno e delle tentazioni va abitato con l'ostinazione e la fede di chi guardando le pietre vede la mietitura. Vede l'impossibile, forse. Ma Quaresima è ritorno al Dio cui nulla è impossibile…

Ucraina, una giornata di digiuno per la pace

L'invito del Papa per il 2 marzo
La visita all'ambasciata russa per manifestare la sua preoccupazione

DI ANGELO ZEMA

Una giornata di digiuno per la pace. L'invito alla preghiera per i credenti. Una visita all'Ambasciata russa presso la Santa Sede. Il Papa esprime tutta la sua preoccupazione per la guerra in Ucraina e si rivolge a tutti, esortando a un segno "forte" per il 2 marzo, giorno di inizio della Quaresima: la giornata di digiuno per la pace. È la proposta di Papa Francesco, che mercoledì, al termine dell'udienza generale, ha espresso il suo «grande dolore nel cuore per il peggioramento della situazione nell'Ucraina». Si è rivolto «a quanti hanno responsabilità politiche, perché facciano un serio esame di coscienza davanti a Dio, che è Dio della pace e non della guerra; che è Padre di tutti, non solo di qualcuno, che ci vuole fratelli e non nemici. Prego tutte le parti coinvolte perché si astengano da ogni azione che provochi ancora più sofferenza alle popolazioni, destabilizzando la convivenza tra le nazioni e screditando il diritto internazionale». Un nuovo appello per la pace, rimasto poi inascoltato visto che nella notte successiva le truppe russe sono entrate nel territorio ucraino. Il Papa ha ricordato: «Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno». L'invito allora è a «fare del prossimo 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, una Giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della pace preservi il mondo dalla follia della guerra» (un giorno in cui il Papa, contrariamente a quanto annunciato inizialmente, non potrà presiedere la celebrazione a Santa Sabina: «A causa di un'acuta gonalgia», ha annunciato la Santa Sede, dovrà osservare un periodo di maggiore riposo). Alle parole pronunciate mercoledì da Francesco è purtroppo seguito il fragore delle armi, con l'attacco russo da più fronti verso l'Ucraina. Nel pomeriggio di giovedì, il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, ha detto tra l'altro: «I tragici scenari che tutti temevano stanno diventando purtroppo realtà. Ma c'è ancora tempo per la buona volontà, c'è ancora spazio per il negoziato, c'è ancora posto per l'esercizio di una saggezza che impedisca il prevalere degli interessi di parte, tuteli le legittime aspirazioni di ognuno e risparmi il mondo dalla follia e dagli orrori della guerra. Noi credenti non perdiamo la speranza su un barlume di coscienza di coloro che hanno in mano i destini del mondo». Quindi, nella mattinata di venerdì, il Papa si è recato nella sede dell'Ambasciata della Federazione russa presso la Santa Sede, guidata dall'ambasciatore Alexander Avdeev: è rimasto nell'edificio in via della Conciliazione per oltre mezz'ora, come confermato dal direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni. Angoscia e preoccupazione da parte della comunità cattolica ucraina a Roma, che si è riunita venerdì in preghiera nella chiesa dei Santi Sergio e Bacco (*articolo in basso*), mentre giovedì sera si era levata intensa nella basilica di Santa Maria in Trastevere la preghiera della Comunità di Sant'Egidio per la pace in Ucraina, in collegamento streaming con tutti i Paesi in cui è presente (*servizio su Romasette.it*). Anche la città si mobilita: giovedì il Colosseo è stato illuminato con i colori della bandiera ucraina e venerdì il sindaco Gualtieri ha guidato una fiaccolata per la pace in solidarietà al popolo ucraino dal Campidoglio al Colosseo.

Una residente tra le macerie davanti a uno dei palazzi della periferia di Kiev danneggiati durante gli attacchi di ieri alla capitale ucraina da parte dell'esercito russo (Ansa)

SOLIDARIETÀ

Caritas, una raccolta fondi

Anche la Caritas di Roma – con il Coordinamento di Caritas Italiana e della rete internazionale delle Caritas – è vicina agli ucraini, e si attiva per rispondere alle prime emergenze che riguardano la popolazione e gli sfollati nei Paesi confinanti. La Chiesa italiana, attraverso la rete delle Caritas è accanto alla Caritas in Ucraina ed alla popolazione tutta, attivandosi per fornire gli aiuti necessari per rispondere ai bisogni più urgenti e ha avviato una raccolta fondi per sostenere gli interventi di assistenza umanitaria ed emergenziale. È possibile contribuire con donazioni al conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" – ONLUS (via Casilina Vecchia 19), causale "Sostegno Ucraina"; bonifico bancario Banco Posta IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793.

Rifugiati nella metro di Kiev (Ansa)

La preghiera del Vespro con la comunità romana

Venerdì sera, nel rione Monti - a pochi passi dal Colosseo illuminato con i colori della bandiera ucraina e punto di arrivo della fiaccolata per la pace che si è snodata dal Campidoglio lungo i Fori Imperiali - nella cattedrale dei Santi Sergio e Bacco, a cui fa capo la comunità ucraina cattolica di Roma, si è svolta la preghiera del Vespro secondo il rito bizantino-ucraino.
A pregare insieme a fedeli di nazionalità sia ucraina che italiana, il cardinale vicario Angelo De Donatis, il vescovo Dionisio Lachovicz, esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, il vescovo ausiliare Benoni Ambarus e il parroco dei Santi Sergio e Bacco. don Taras Ostafiiv.
Nel saluto iniziale, De Donatis ha pronunciato in lingua ucraina le parole che il Risorto rivolse agli apostoli «scoraggiati e addolorati», riuniti nel cenacolo dopo la sua morte. «"Pace a voi" sono parole ricche di compassione – ha detto il porporato –, e il Signore le rivolge oggi anche a noi, in questo tempo di prova. Cristo Risorto infatti è in mezzo a noi, non ci lascia soli: è tra i feriti, tra gli sfollati e tra i rifugiati nei bunker e nelle stazioni della metropolitana. Consola con la sua presenza e fascia e cura le ferite».
Ancora, esprimendo solidarietà per la sofferenza e la preoccupazione dei fedeli della comunità ucraina di Roma, ha richiamato le parole del Papa, che «ha definito la guerra un controsenso e una follia dalla quale salvare il mondo» e alla quale «si risponde con le armi di Dio: il digiuno e la preghiera». Per questo, ha aggiunto, «siamo qui, uniti alla comunità cristiana di Roma e del mondo, per supplicare con tutte le nostre forze Dio affinché ci doni la Sua pace».
Al termine della celebrazione ha portato il suo saluto anche il vescovo Lachovicz, ringraziando «tutti gli amici italiani presenti a questa preghiera per la pace nella nostra Ucraina, che adesso sta vivendo un periodo di guerra», come se stesse sperimentando «una Via Crucis ma con la speranza che dopo viene la Resurrezione».
Tra i fedeli ucraini presenti nella piccola chiesa del rione Monti, Anna: «Sono in Italia da 20 anni ma ho mia sorella lì, nella zona di Mariupol. Mi ha detto oggi al telefono che nei supermercati gli scaffali sono vuoti e i bancomat non emettono denaro. Sono disperati».

Michela Altoviti

Giovani, educare a un senso del limite

«È urgente rimettersi a educare a un senso del limite, dicendo in modo chiaro i confini tra i comportamenti sani e quelli che non lo sono». A sostenerlo è lo psicologo e psicoterapeuta Alessandro Ricci, docente presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione della Pontificia Università Salesiana.
Il riferimento è ai recenti episodi di violenza tra giovani e giovanissimi: dalla lite per futili motivi che ha portato nei giorni scorsi una quindicenne ad accoltellare una diciassettenne a Tor Bella Monaca alla rissa esplosa a piazza Bologna a colpi di sedie e pugni, solo per fare due esempi.
«Queste forme di violenza stanno diventando un allarme che sta facendo emergere un forte malessere psicologico - prosegue l'esperto -. La pandemia e le restrizioni sociali sono stati per molti adolescenti un detonatore di fragilità che erano già presenti». Pur essendo agiti il più delle volte all'interno di gruppi, tali fenomeni di aggressività, all'origine degli ultimi fatti di cronaca, «sono in realtà espressione della solitudine esistenziale o difficoltà nel creare rapporti significativi con le comunità di appartenenza». Ciò prende piede da un vuoto educativo che, spiega ancora Ricci, «spinge i ragazzi a ritirarsi dentro un mondo sprovvisto di prospettive. Nostro compito, perciò, è quello di rimettere al centro le relazioni».
Una sfida che appare ancora più difficile all'indomani dell'emergenza pandemica, il cui impatto ha generato effetti negativi, soprattutto in adolescenza, età fatta di socializzazioni: «Negli ultimi due anni in alcuni ragazzi questa energia è rimasta bloccata – osserva -. Altri invece la stanno canalizzando nel modo peggiore». A ciò si aggiunge poi il dramma dell'elevato consumo di alcol e droga in età sempre più precoce:

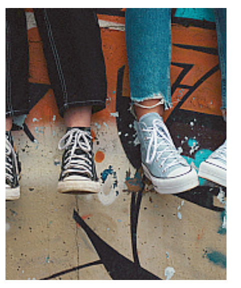
Disagio e violenza di e tra minori
Ricci (Salesiana): «Forte malessere Rimettere al centro le relazioni»

«Gli effetti di tali sostanze portano a una deresponsabilizzazione di comportamenti».
Urge dunque educare ai valori, oltre che a uno sviluppo delle competenze emotive: «Saper esprimere un'emozione in modo adeguato è un elemento importante - evidenzia Ricci -. I genitori non hanno colpe, ma responsabilità, ovvero hanno il dovere di monitorare quello che fanno i figli, mantenendo un dialogo aperto con loro e sapendo cogliere i segnali di disagio». Tanti i giovani che soffrono in seguito al Covid: a testimoniarlo sono i dati scientifici che dimostrano l'insorgere di stati di ansia, depressione, disturbi del sonno e autolesionismo.
«Un ragazzo esprime il suo disagio quasi sempre attraverso dei comportamenti - conclude lo psicologo -. Tutte le agenzie educative devono ritornare a far rete e convergere in progetti educativi che diano slancio a un intervento di socializzazione sano».

Mariaelena Iacovone

«Eddaje», un progetto in due giornate per saper accostare i ragazzi del "muretto"

Recuperare alla vita, alla dignità, al lavoro e agli affetti una generazione, dai 12 ai 22 anni, cancellata dalla disperazione di una vita disordinata a causa di mille dipendenze e compulsività. Peggiorano, se possibile, le prospettive dei ragazzi in difficoltà ma anche la lontananza delle istituzioni e l'incapacità di inquadrare e dare voce al loro disagio. Lo sa bene la rete di don Giovanni Carpentieri, che i ragazzi va a prenderli laddove parcheggiano la loro esistenza, senza aspettarli nei luoghi tradizionali.



E allora ecco gli incontri del progetto "Eddaje!" che vede impegnata l'associazione FuoriDellaPorta con l'iniziativa diocesana di "Ospedale da campo per giovani". Si tratta di andare a cercare quei ragazzi di fatto privi di una qualsiasi cultura di base, che non studiano né lavorano, e di soccorrerli, per restituire loro concretamente una prospettiva di futuro. Gli incontri si concentrano in due giorni, il 4 e il 5 marzo: venerdì (10-13) al Seminario Maggiore e sabato (10-16) in via Bobbio 1 (iscrizioni entro domani). L'incontro al Seminario è destinato a diaconi, preti, religiose/i che desiderano organizzare una nuova piattaforma di pastorale giovanile, a partire dalle parrocchie, per conoscere esperienze consolidate, strategie, metodologie di intervento. Il secondo appuntamento è destinato ai laici, giovani e adulti, a tutti coloro che intendono porsi accanto alle problematiche giovanili come docenti, educatori, tirocinanti o semplici cittadini. **(On.Ono.)**

San Policarpo

San Policarpo, impegno con mani tese e porte aperte

Il parroco: il Vangelo vissuto nella carità Un sostegno nell'ascolto «Lab'oratorio» per anziani

di Roberta Pumpo

«Voi siete la luce del mondo. Non si accende una lucerna per metterla sotto al moggio ma sopra un lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa». Si pensa subito al "Discorso della montagna" raggiungendo la parrocchia San Policarpo. L'imponente costruzione ha la caratteristica forma a lanterna e si staglia nel quartiere Appio-Claudio per far "luce" sui suoi 35mila abitanti. La comunità oggi alle 19 riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, che presiederà la Messa al termine della settimana dedicata a san Policarpo, di cui si fa memoria il 23 febbraio. Il porporato troverà «una parrocchia attiva, unita, incentrata sul Vangelo vissuto nella carità esplicitata in modo particolare nell'ascolto», dice il parroco don Claudio Falcioni. L'attenzione al prossimo è il tratto distintivo di ogni attività e gruppo parrocchiale che si presenta come «una famiglia pronta ad accogliere» e a trovare risposte ad ogni problema. Non solo aiuti economici o pacchi alimentari. La maggior parte del lavoro dei volontari del Centro di ascolto della Caritas parrocchiale, di cui fanno parte anche due psicologi, è quello «di fornire gli strumenti e le indicazioni per accedere a ciò di cui le persone hanno diritto, come gli aiuti statali o della Caritas diocesana», prosegue il parroco. Dall'ascolto sono emersi numerosi casi di sovraindebitamento, situazione «esplosa con la pandemia», e per questo è nato il corso di Educazione finanziaria. Accogliendo la richiesta di aiuto di alcune famiglie è inoltre stato attivato il centro di sostegno di aiuto allo studio per studenti stranieri delle scuole elementari e medie. Anche la pastorale giovanile è imperniata sull'ascolto. I ragazzi, spiega il viceparroco don Michele Reschini, «hanno cominciato il loro cammino sinodale e stanno imparando a prestare attenzione a ciò che dice l'altro. È importante insegnare ai giovani ad essere decentrati da loro stessi e a prestare orecchio alle emozioni, alle preoccupazioni e agli stati d'animo del prossimo». Tanti i gruppi dove ognuno ha la possibilità di esprimersi. Dai disabili, che il sabato si ritrovano nel gruppo Handy, agli anziani per i quali c'è il «Lab'oratorio», frequentato per lo più da donne che realizzano oggetti fatti a mano come borse, coperte, bambole. Per la terza età c'è anche il corso d'arte, più varie attività per la quarta età. «Il principio è quello di avere una mano sempre tesa e la porta sempre aperta – aggiunge don Claudio –. Tre mattine a settimana tra i volontari c'è anche un detenuto agli arresti domiciliari. Il nostro auspicio è che possa venire in parrocchia ogni giorno, sarebbe un bel modo per promuovere la giustizia riparativa». Molto frequentato il gruppo scout Agesci Roma 100, mentre si allarga l'offerta formativa di catechesi permanente per le famiglie. Ai due gruppi già esistenti presto si affiancherà anche quello delle giovani coppie. Inoltre, i martedì e i giovedì sono dedicati alle lectio divine, ai percorsi biblici, alle catechesi, trasmesse in streaming sul canale YouTube come la Messa domenicale delle 10. Da tempo sono iniziate, «quasi profeticamente», le catechesi sulle Beatitudini, tema scelto come itinerario spirituale per il Sinodo a livello diocesano. «Incanaleremo - conclude il parroco - il percorso nel cammino sinodale parrocchiale».

La celebrazione presieduta da De Donatis a San Giovanni in Laterano nel centenario della nascita e a diciassette anni dalla morte del fondatore di Comunione e Liberazione

Il realismo della fede, eredità di don Giussani

«Ha praticato e vissuto l'obbedienza incondizionata e libera alla Chiesa»

di Michela Altoviti

Il tratto del «realismo della fede» è quello che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha evidenziato maggiormente descrivendo la figura e la spiritualità di don Luigi Giussani nel corso della Messa solenne presieduta nella basilica di San Giovanni in Laterano domenica scorsa, in occasione del 17° anniversario dalla morte del fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, avvenuta il 22 febbraio del 2005. «Quest'anno la ricorrenza assume un significato tutto speciale – ha detto il porporato – perché ricorre nel centenario della nascita di don Giussani», occasione propizia affinché «il movimento da lui fondato possa conoscere sempre meglio la sua figura sacerdotale e la sua opera» e per farlo «occorrerà chiedersi che cosa ha lasciato ai suoi figli spirituali e, più in generale, a tutta la Chiesa, per scoprire nuove dimensioni del suo insegnamento». Riprendendo quindi la Parola del giorno, «piena di luce», De Donatis ha invitato «a giudicare l'altro non per quello che fa ma per quello che in lui ha fatto il Signore», considerando in particolare quanto sostenuto da san Paolo nella prima lettera ai Corinzi ossia che «ogni uomo e ogni donna che riconosce la sua origine nel primo Adamo non può che riconoscere anche la differenza con la rinascita nel secondo Adamo, mediante il soffio dello Spirito Santo», lo stesso effuso per amore sugli apostoli nel cenacolo. Di un tale amore misericordioso siamo chiamati ad essere artefici in quanto figli perché «il figlio non può che essere somigliantissimo al Padre – ha spiegato ancora il cardinale vicario –. Questo ci fa pensare a don Giussani, per il quale la fede e l'essere cristiano non sono un sentimento indistinto né l'adesione ad una dottrina estranea alla vita» bensì, guardando al modello del Figlio, sono strumenti di consapevolezza che è solo «dall'incontro con Cristo che nasce l'esigenza missionaria», a dire che «chi conosce Cristo non lo tiene per sé e non può non guardare agli uomini con compassione vedendoli cercare la felicità senza trovarla». Infine, De Donatis ha sottolineato che per il sacerdote e teologo di Desio «camminare alla sequela di Cristo» equivale a camminare «nell'obbedienza libera e incondizionata alla Chiesa, che lui ha praticato e vissuto in modo non formale o opportunistico», bensì riconoscendo che «il rapporto con Cristo passa attraverso coloro che hanno il compito di guidare la Chiesa». Continuare la sua opera, allora, significa comprendere che «attraverso don Giussani oggi arriva a ciascuno l'offerta dell'amicizia di Cristo», che, come ricordato dal Vangelo di Luca, «ci invita ad amare non solo coloro che ci amano» perché «in questo caso dovremmo chiederci che cosa ne sia stato del nostro battesimo – sono ancora le parole di De Donatis –. È questo il realismo della fede, che in don Giussani abbiamo toccato con mano». A confermarlo anche il portavoce del movimento di Cl, che a nome del presidente Davide Prosperi, ha sottolineato come «la testimonianza di don Giussani non è per noi relegata nel passato ma è affidata a chiunque entri in contatto con la sua persona». Per questo, nel centenario della sua nascita, «che coincide con il 40° anniversario dal riconoscimento del movimento quale associazione laicale di diritto pontificio», non si tratterà di vivere «una mera celebrazione» quanto di «riscoprire il realismo della sua fede e la sua esperienza personale», nella convinzione che «il cristianesimo non è una dottrina ma l'incontro con Cristo, che cambia la vita».

La Messa a San Giovanni per don Giussani

Gesuiti

San Francesco Saverio Storia in un docufilm

di Onelia Onorati

Un'immersione nella storia della Compagnia di Gesù, nei giorni del quarto centenario della canonizzazione di sant'Ignazio di Loyola e san Francesco Saverio. Questo, in sintesi, il progetto "San Francesco Saverio - Fino all'estremità della Terra", che verrà presentato sabato 5 marzo alle 17 nella Chiesa del Gesù. Il docufilm ricostruisce in sessanta minuti la storia di Francesco Saverio, giovane nobile spagnolo, studioso e docente alla Sorbona, che lasciatosi tutto alle spalle parte per portare il Vangelo fino in Estremo Oriente. Fondamentale per Francesco, diventato il santo patrono delle missioni, l'incontro per certi versi difficile con Ignazio di Loyola e con i suoi seguaci, da cui trae origine la storia della Compagnia di Gesù. Alle scene del film, con bravissimi attori tra i quali Indri Qyteza Shiroka nei panni di Francesco Saverio e Guglielmo De Simone in quelli di sant'Ignazio, si intrecciano testimonianze intense e appassionate di religiosi quali padre Jean Paul Hernandez, padre Ottavio de Bertolis e padre Franco Azzalli. Alla presentazione, oltre a Daniela Gurrieri e Fabio Carini, registi di Cristiana Video, interverranno il superiore generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa, e sono stati invitati anche i superiori di diverse congregazioni. Prodotto da Cristiana Video, in collaborazione con Ewtn, il film è scritto e diretto da Daniela Gurrieri, con la fotografia di Francesco Ciccone. «L'idea è nata mentre lavoravamo a un altro progetto, il film "Mother Cabrini", realizzato a partire dalla storia della santa americana, cioè la patrona dei migranti – racconta Gurrieri –. Mother Cabrini aveva fondato nel 1888 la congregazione delle missionarie del Sacro Cuore di Gesù con l'obiettivo di recarsi in Estremo Oriente come il suo ispiratore, proprio Francesco Saverio. Fu poi dirottata negli Stati Uniti dove la presenza di tanti emigranti italiani rendeva più urgente portare sollievo e aiuto». Il film, trasmesso dalla Rai nel 2021, ha dato l'opportunità a Daniela e a suo marito, Fabio Carini, di studiare la figura di san Francesco Saverio, apprezzandone l'opera missionaria e la straordinaria forza. Il santo è arrivato in India e Giappone a battezzare migliaia e migliaia di persone, fino a lasciarsi morire di consunzione nel 1552 su un'isola di fronte alla Cina, la meta finale dell'opera di evangelizzazione che non è riuscito a portare a termine. Il titolo, andato già in onda negli States il 3 dicembre, verrà trasmesso sulla rete francese Kto. In Italia è disponibile a pagamento in formato vod sulla piattaforma Vimeo all'indirizzo *https://vimeo.com/ondemand/sanfrancescosaverio*.

Una scena del film

Santi Gioacchino e Anna, ben radicati tra la gente

di Salvatore Tropea

La parrocchia festeggia i 40 anni. La pandemia ha rallentato le attività ma la solidarietà non si è fermata. Il sostegno fornito ai nuovi poveri, ad anziani e ammalati

Una presenza radicata nel territorio, con una particolare attenzione nei confronti dei poveri, dei senzatetto ma anche delle famiglie. È la realtà della parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna, a Cinecittà Est, che riceve oggi, a quarant'anni dall'erezione, la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Era infatti il 1° marzo del 1982 quando, con decreto dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti, la parrocchia - con la chiesa del 1984 progettata da Sandro Benedetti - fu eretta e affidata al clero diocesano. «Dopo tutti questi anni la nostra è una comunità ben radicata tra la gente, anche perché molte persone sono arrivate qui proprio in quel periodo, da giovani, acquistando casa e ora sono abitanti e parrocchiani storici», spiega il parroco don Alberto Contini. Sono molti i gruppi che animano la vita parrocchiale, dalle attività di volontariato con la Caritas agli Scout Agesci Roma 119; ci sono anche i ministri straordinari della comunione e si riserva una particolare attenzione alle coppie, giovani e non. «La pandemia – racconta don Contini – ha fermato o rallentato molte di queste attività, come la partecipazione alla mensa della XX Prefettura», ospitata dalla vicina parrocchia di San Giovanni Bosco. In particolare la parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna partecipava a quella che veniva chiamata la "minestra Pontificia" che, grazie alla collaborazione del cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere di Papa Francesco, «veniva distribuita come pasto caldo, insieme a the, bevande e biscotti, a circa 400 persone alla stazione Termini», spiega Mauro Papaleo, diacono permanente della parrocchia. Un'attività per ora sospesa causa Covid-19 «ma che speriamo di riprendere il prima possibile, aspettando solo che la situazione migliori». La solidarietà però non si è fermata, è stata portata avanti con il centro di ascolto della Caritas, «molto attivo – racconta sempre don Contini – e che purtroppo ha visto un incremento di lavoro proprio a causa della pandemia, per sostenere i nuovi poveri e le molte nuove famiglie in difficoltà». L'ascolto, inoltre, è parte integrante della formazione spirituale, «della stessa équipe pastorale e di un gruppo di preghiera che medita sulla Parola». Attenzione, poi, per le famiglie e in particolare per le coppie in preparazione al matrimonio, «con corsi ad hoc tanto per i giovani quanto per chi, per vari motivi, si avvina al sacramento da adulto o dopo aver già avuto dei figli», racconta il diacono Papaleo. L'attenzione ai più bisognosi, infine, non si ferma solo a chi è meno abbiente, ma anche con il sostegno ad anziani e ammalati. «Il gruppo dei ministri straordinari – racconta Mauro Papaleo – porta conforto e vicinanza a chi non si può muovere da casa o è solo e spesso tramite questa attività, e quindi con la presenza all'interno delle famiglie, veniamo a conoscenza di nuove situazioni alle quali poter offrire il nostro aiuto». Così come, fin dal 1994, la parrocchia è attiva nel coinvolgere fedeli e cittadini con la donazione del sangue, supportata dall'Avis, e che già il 13 marzo – e successivamente in estate e in autunno – vedrà i suoi prossimi appuntamenti.

Santi Gioacchino e Anna

Al Divino Amore giornata per le famiglie

Gervasi, Rosini, Criscuoli domenica 6 marzo per la preghiera, riflessione e condivisione sul tema dell'Incontro mondiale

Una giornata dedicata alle famiglie romane, in vista dell'Incontro mondiale che si terrà nella Città Eterna dal 22 al 26 giugno, sarà quella di domenica 6 marzo al Santuario del Divino Amore. Il Centro diocesano per la pastorale familiare propone infatti una mattinata di preghiera, riflessione e condivisione attorno al tema dell'evento di giugno: "L'amore familiare: vocazione e via di santità". I partecipanti si ritroveranno alle 9 per l'accoglienza nell'auditorium dove don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, terrà una breve introduzione alla giornata. Poi, alle 9.30, al Santuario Nuovo, il vescovo Dario Gervasi, delegato diocesano per la Pastorale familiare, presiederà la celebrazione eucaristica. Le famiglie torneranno poi nell'auditorium per ascoltare, alle 10.45 circa, la catechesi di don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni. Per i bambini è previsto un servizio di babysitting. «Siamo entrati nel vivo della preparazione del X Incontro mondiale – riflette don Criscuoli –, e Roma si prepara con gioia ed entusiasmo a vivere l'evento. Si tratta di accompagnare le comunità parrocchiali nel percorso di avvicinamento al mese di giugno, per questo si è pensato ad alcuni eventi preparatori, che vogliono servire da stimolo e da incoraggiamento per le singole famiglie e le parrocchie». E invita all'appuntamento seguente, previsto per domenica 29 maggio: un pellegrinaggio per le famiglie che partirà alle ore 17 dalla basilica di San Giovanni in Laterano. Da lì genitori, nonni e figli si metteranno in cammino verso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, poi ancora verso la vicina Santa Maria Maggiore per tornare infine alla cattedrale di Roma. «A Santa Maria Maggiore – annuncia il sacerdote – faremo un affidamento di tutte le famiglie alla Vergine Maria». "L'amore familiare: vocazione e via di santità.... In cammino verso il X Incontro mondiale delle famiglie" è il tema che farà da filo conduttore a entrambi gli appuntamenti. Iniziative analoghe stanno nascendo in tante diocesi del mondo perché l'evento di giugno, come stabilito da Papa Francesco, l'Incontro si svolgerà in forma «multicentrica e diffusa». Una novità pensata a causa della pandemia, ma che si sta rivelando una grande opportunità pastorale, rendendo protagoniste comunità locali,

Due eventi per le famiglie romane in vista dell'Incontro mondiale: il 6 marzo e il 29 maggio (foto Gennari)

gruppi, associazioni. Tutti i sussidi pastorali per l'Incontro mondiale, preparati dalla diocesi di Roma e dal Dicastero vaticano per i laici, la famiglia e la vita, sono disponibili in diverse lingue e scaricabili gratuitamente dal sito internet *romefamily2022.com*: sette catechesi con altrettanti cortometraggi di accompagnamento, il vademecum, il logo, l'inno ufficiale "We believe in love" composto da monsignor Marco Frisina, l'immagine dipinta da padre Marco Ivan Rupnik.

Giulia Rocchi

Il pellegrinaggio per i sacerdoti in Spagna riaprirà ad aprile la stagione dell'Opera romana L'annuncio del cardinale vicario con altre date, dalla Polonia al tradizionale itinerario a Lourdes

A Santiago per l'anno giubilare

A maggio giornate tra i luoghi di san Giovanni Paolo II nell'anniversario della sua nascita

di Giulia Rocchi

Si riparte. Mentre si allentano le misure di contenimento della pandemia e spariscono le quarantene per i turisti, torna a crescere la voglia di viaggiare. Anche nella diocesi di Roma. L'Opera Romana Pellegrinaggi sta già organizzando i primi gruppi per la Terra Santa, dopo uno stop di diversi mesi; i primi partiranno a marzo, mentre altri sono già prenotati per il periodo di Pasqua. E anche per i sacerdoti romani sono in programma due pellegrinaggi, uno dal 19 al 22 aprile a Santiago di Compostela e l'altro, dal 17 al 21 maggio, in Polonia, sulle orme di san Giovanni Paolo II. Ad annunciarlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis, che anticipa anche i prossimi pellegrinaggi diocesani previsti a partire dall'estate, con l'organizzazione tecnica dell'Orp: a Lourdes, dal 28 al 31 agosto, che sarà guidato dallo stesso cardinale; poi Fatima dall'11 al 14 ottobre, con il vescovo Benoni Ambarus e la Terra Santa dal 21 al 28 novembre, presieduto dal vescovo Dario Gervasi. «Il pellegrinaggio è un simbolo della vita, ci fa sperimentare che la vita è camminare, è un cammino verso il Regno», scrive il porporato. «Con l'arrivo della primavera – è la sua riflessione – la diocesi vuole riprendere l'esperienza dei pellegrinaggi riservati al clero di Roma», interrotta nel 2020 e nel 2021 per via dell'emergenza sanitaria. Ecco, allora, la proposta di Santiago, per «celebrare insieme il Giubileo Giacobeo – sottolinea il cardinale vicario –, prorogato da Papa Francesco fino a luglio 2022». Nel mese di maggio, poi, «soprattutto per coloro che hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale dalle mani di san Giovanni Paolo II – sono ancora le parole del cardinale De Donatis –, ho pensato di proporvi un pellegrinaggio in Polonia, dal 17 a 21 maggio. Immagino il significato profondo di questa meta essendo in quei giorni la ricorrenza dell'anniversario della nascita di questo nostro santo Vescovo» (il 102esimo). Entrambe le proposte saranno «un'occasione propizia per crescere nella comunione sacerdotale tra di noi, che ci sostiene profondamente nel desiderio di testimoniare il Vangelo». Tutti «i preti di Roma – gli fa eco monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Opera romana – ricordano con nostalgia i viaggi passati, in Turchia come in Russia». Tanto che ci sono già diverse iscrizioni a entrambe le proposte. Numerosi anche i laici che già sono pronti a partecipare al pellegrinaggio in Terra Santa in programma dall'11 marzo, che sarà guidato da don Giovanni Biallo, guida e assistente dell'Orp. «Si tratta di una trentina di persone, soprattutto famiglie – anticipa don Biallo – ma ci saranno anche alcuni sacerdoti. Faremo un percorso classico al cuore della Terra Santa, in tranquillità e sicurezza, perché ormai lì è tutto riaperto, sia in Israele che in Palestina». Volo diretto da Roma a Tel Aviv, e poi «andremo subito a Nazaret – spiega il sacerdote – e faremo memoria dell'annunciazione nella basilica dove c'è la casa di Maria; visiteremo la Galilea, con il Lago di Tiberiade, che mi è particolarmente caro poiché è luogo di evangelizzazione di Gesù. Scenderemo lungo la valle del Giordano e arriveremo a Betlemme, dove visiteremo la basilica della Natività con i meravigliosi mosaici restaurati; ci sarà spazio per una sosta al Mar Morto e sul fiume Giordano. Alla fine, naturalmente, ci aspetta Gerusalemme con i luoghi della Passione, il Cenacolo, il Monte degli Ulivi, il Santo Sepolcro». Per il periodo di Pasqua ci sono già altri quattro gruppi prenotati per la Terra Santa. «Su Israele – riprende monsignor Chiavarini – stiamo proponendo anche itinerari nuovi, e stiamo curando di più anche la formazione per le guide e gli accompagnatori, perché ci siamo accorti che questo fa davvero la differenza». Novità anche per quello che riguarda Lourdes: già al pellegrinaggio diocesano di fine agosto, infatti, si potrà partecipare sia in aereo che in pullman. «Questo mezzo di trasporto più tradizionale – conclude – ci consente di contenere i costi oltre che di far vivere ai partecipanti una vera esperienza di gruppo, con un percorso di avvicinamento e la riflessione comunitaria anche al ritorno».

Santiago di Compostela è una delle mete per i pellegrinaggi destinati ai sacerdoti della diocesi, organizzati dall'Opera Romana Pellegrinaggi

Tante proposte dell'Orp in città per turisti e romani

Visitatori al Palazzo Lateranense (foto Gennari)

Gli itinerari a piedi alla scoperta della Roma giudaica, delle icone mariane miracolose o dell'opera degli apostoli. Il giro sull'autobus a due piani, con possibilità di scendere e risalire nel centro storico. I percorsi sui passi dei primi cristiani, nelle catacombe di San Sebastiano, San Callisto, Santa Domitilla. La visita nel Palazzo Lateranense, tra affreschi, arazzi e storia. Sono tante e diverse le proposte dell'Opera romana pellegrinaggi che riguardano la Città Eterna, pensate sia per i turisti stranieri che vengono a visitare la Capitale d'Italia, sia per i romani stessi, che spesso non conoscono tanti angoli della città in cui vivono. Ma altre sono in preparazione, come annuncia monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp. «Anche in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie di giugno 2022 – anticipa il sacerdote – stiamo mettendo a punto un piccolo itinerario sulle "domus ecclesiae", da proporre a coloro che verranno per l'Incontro e poi presentarlo anche ai pellegrini in futuro. Si tratta di mostrare come Roma ha vissuto la diffusione del cristianesimo, individuando tre o quattro siti visitabili, con memoria storica precisa e sicura. Roma è la città dove il cristianesimo ha preso piede, si è radicato ed è poi diventata il centro del cristianesimo: una chiave di lettura indispensabile per capirne il cuore e la vocazione». Attiva invece dall'anno scorso la proposta di pellegrinaggio a Roma, che prevede o una giornata sola oppure uno o più pernottamenti; prevista anche la partecipazione all'Angelus o all'udienza generale o ad altri eventi che coinvolgono il Santo Padre, oltre a proposte quali un percorso panoramico in open bus, visite guidate, momenti di convivialità e di catechesi.

Gli itinerari a piedi, il bus a due piani, le visite alle catacombe e al Palazzo Lateranense

Giulia Rocchi

L'assemblea del Circolo

Circolo S. Pietro, l'invito di De Donatis all'ascolto

L'assemblea solenne all'Università Lateranense con l'intervento dedicato al cammino sinodale Il presidente Sacchetti ribadisce l'impegno del sodalizio per i poveri

«È un tempo di grazia, il cammino sinodale, è un tempo dello Spirito Santo, in cui la Chiesa sta cercando di riscoprire la bellezza di essere un popolo in cammino, un popolo di pellegrini». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha salutato i soci del Circolo S. Pietro riuniti lunedì pomeriggio per l'assemblea annuale nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense. A partire dall'incontro di Emmaus, De Donatis ha consegnato due riflessioni per il cammino sinodale. La prima è connessa con l'ascolto, che «non è una strategia pastorale ma è uno stile grazie al quale si rende presente il Signore nel mondo, il Signore Risorto. Perché è questo è quello che fa il Signore Risorto con i due discepoli, proprio nel racconto del Vangelo di Luca. Il vostro essere testimoni in quello che vivete – ha detto il cardinale – inizia ascoltando ciò che le persone portano nel cuore. Questo è l'augurio che vi faccio, prima di tutto. Partire dall'ascolto, sempre». La seconda riflessione è legata invece all'invito che i due discepoli fanno a Gesù «di entrare e di rimanere con loro. Offrono a Gesù un pasto. Questo cammino di ascolto, di condivisione, passa anche per l'accettazione dell'ospitalità. Per il ricevere qualcosa da parte di quelle persone che abbiamo ascoltato camminando insieme a loro». Alle parole del porporato ha fatto eco l'assistente ecclesiastico del Circolo, monsignor Franco Camaldo, che ha raccomandato la discrezione: «Rendervi invisibili nel fare il bene, per rendere visibili tutti coloro che la bontà del Signore mette sulla nostra strada, chinandovi sui fratelli feriti nella carne e nello spirito per recare loro, con l'aiuto materiale, il conforto di una parola di speranza e di un gesto di fraterna carità». Dopo aver ringraziato De Donatis, Camaldo e il rettore Vincenzo Buonomo - che ha salutato «da socio del Circolo e non da rettore perché gli onori di casa spettano al gran cancelliere» -, il presidente Niccolò Sacchetti ha illustrato le povertà di Roma, a conclusione del secondo anno di pandemia. «L'elemento che ci deve far riflettere di più è che è il 44% degli assistiti dalla Caritas nel 2021 è costituito da "nuovi poveri"», ha spiegato citando il "Rapporto 2021 sulla povertà ed esclusione sociale". «Si tratta per lo più di un fenomeno che riguarda persone che si ritenevano fino a poco tempo prima relativamente protette e al sicuro e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale; per loro è ovviamente nuovo anche il sentimento di vergogna che si prova nel dover chiedere un aiuto perché non si è più autosufficienti». I dati sull'andamento della povertà sono purtroppo in linea con le attese e il Circolo S. Pietro è pronto a rispondere alle nuove necessità. «Sono persone infinitamente discrete e dignitose – ha continuato il presidente – persone che dobbiamo andare a trovare e aiutare attraverso la nostra fitta rete sul territorio costituita dalle parrocchie della diocesi con cui abbiamo da sempre un rapporto continuo». Alla relazione del presidente, come ogni anno, hanno fatto seguito il giuramento dei soci effettivi e il conferimento del distintivo dorato a chi ha prestato 25 anni di servizio al Circolo e della medaglia dorata a chi ha compiuto 50 anni di appartenenza.

Marco Chiani

«Echi d'organo in Cantoria», a Santa Maria in Campitelli la quinta rassegna organistica

Inizia domenica prossima la rassegna organistica "Echi d'organo in Cantoria", ospitata nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli per le cinque domeniche di Quaresima e anche nella Domenica delle Palme e giunta alla quinta edizione. Alle ore 12 si esibirà un diverso organista, da giovani promesse a maestri affermati: Matteo Imbruno, organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam e del museo "Hermitage Amsterdam"; Marco Brunelli; Matteo Maiolo; Efisio Aresu; Christian Almada, organista titolare della basilica di San Paolo fuori le Mura; Franco Vito Gaiezza, che è anche direttore artistico della rassegna. All'esecuzione di brani musicali sarà alternata la lettura e commento di passi della Parola di Dio, a cura del parroco padre Davide Carbonaro. Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti e sono promossi dal Centro giovanile di musica antica e contemporanea La Cantoria. La rassegna di fatto sostiene il progetto centro giovanile di Musica antica e Contemporanea finanziato dal Dipartimento delle Politiche Giovanili della presidenza del Consiglio dei ministri.

Santa Dorotea, domenica il ricordo di padre Grieco

La parrocchia di Santa Dorotea e la comunità dei frati minori conventuali del convento di San Giacomo alla Lungara invitano a partecipare alla liturgia di suffragio del confratello padre Gianfranco Grieco, nel primo anniversario della morte. La Messa sarà presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, domenica 6 marzo alle 18 nella parrocchia di Santa Dorotea a Trastevere. Dopo sarà presentato il volume "P. Gianfranco Grieco - Il frate, il giornalista, il pastore", edito a cura della parrocchia. Coordina: Vincenzo Morgante, direttore di Tv2000. Intervengono il cardinale vicario Angelo De Donatis; padre Raffaele Di Muro, preside della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" - Seraphicum ; Angelo Scelzo, già vice direttore de "L'Osservatore Romano"; padre Umberto Fanfarillo, parroco di Santa Dorotea.

SOLIDARIETÀ

Parrocchie, al via il corso per operatori Caritas

Prenderanno il via il 17 marzo tre percorsi di formazione per gli Operatori di Centri di Ascolto parrocchiali e per gli animatori delle Caritas parrocchiali. Una proposta formativa che si compone di tre moduli, propedeutici l'uno all'altro: Corso base; Corso fattiDirete; Laboratorio informatico. Il primo è una proposta di formazione base per operatori volontari delle Caritas parrocchiali, pensato sia per parrocchie in cui la Caritas è già costituita, sia per quelle di nuova costituzione. Il secondo, invece, è pensato per operatori, con una formazione di base già acquisita (Corso base), che intendano prestare il loro servizio nei Centri d'ascolto parrocchiali. La terza proposta formativa è pensata per chi ha già completato la formazione e vuole prestare servizio come operatore informatico. Per ulteriori informazioni e modalità di iscrizione, consultare il sito internet *www.caritasroma.it*.

Nel trigesimo della morte un "ritratto" del sacerdote, che fu parroco in due comunità romane, docente di Teologia dogmatica e rettore del Seminario al Sant'Apollinare

Don Nigro, lo stile della vicinanza

DI GIANNI GENNARI

Nel trigesimo del "passaggio al cielo" di Don Carmelo Nigro, un ricordo della sua vita. Nasce a Roma il 21 febbraio 1936 e ritorna al Padre il 26 gennaio scorso. È prete il 14 marzo 1959, e il suo sacerdozio passa senza interruzioni, unico "grembiule" per servire tutti fino all'ultimo giorno. Dal 1959 al 1964 è viceparroco a San Basilio, estremo quartiere tra baracche e case popolari di Roma. Dopo la laurea in teologia, dal 1965 al 1968 è in ministero nella parrocchia di San Clemente, stesse caratteristiche popolari e povere del precedente servizio. Sempre uguale: amichevole e cordiale con tutti, paterno con i piccoli, paternalista con nessuno. Dal 1968 al 1985 è chiamato a insegnare Teologia dogmatica nella Pontificia Università Lateranense: le sue lezioni arricchiscono la mente e riscaldano il cuore. Nel 1970, dopo la morte di monsignor Roberto Masi, il cardinale vicario Angelo Dell'Acqua lo vuole rettore del Pontificio Seminario per gli Studi giuridici del Sant'Apollinare, che in quattro secoli ha visto come alunni anche papi come Giovanni XXIII e Paolo VI. Dirige la vita di studi e di ministero di decine di giovani preti, tra cui parecchi futuri vescovi. Presente sempre, capace per intelligenza di suggerire le cose giuste e per umiltà di farlo senza mai imporre un peso non condiviso. In quello stesso anno arrivo all'Apollinare anche io, da settembre chiamato ad insegnare Teologia morale al Laterano. La mia presenza durerà quattro anni. Nel 1974, per ragioni di opportunità diverse, decido di trasferirmi altrove, pur restando in solidale amicizia e vicinanza con l'amico Carmelo e con il suo prezioso servizio. A sorpresa però, dopo la morte improvvisa di Dell'Acqua il nuovo vicario, cardinale Poletti, decide la cessione-vendita di tutto il palazzo dell'Apollinare, compreso il Pontificio Istituto di Studi Arabi, prima al Circolo di San Pietro e poi all'Opus Dei che creerà sul posto la Pontificia Facoltà della Santa Croce. La basilica omonima, lì accanto, di cui don Carmelo era rettore, viene affidata ad un altro sacerdote. Don Carmelo come sempre obbedisce, continua il suo ministero di insegnamento all'Università del Laterano, professore "incaricato" fino al 1985, servendo anche in varie parrocchie e poi, "spinto" da qualcuno a lasciare la cattedra, per 6 anni, fino al 1991 è parroco a San Mario e Compagni Martiri alla borgata Romanina, estrema periferia povera ancora una volta. In concreto prepara la costruzione della nuova chiesa quasi fino al compimento, senza poterne poi usufruire di persona, trasferito altrove. Da notare che nessuno, tra famigliari e amici, lo ha mai sentito lamentarsi: sempre positivo, sempre cordiale e pronto a sdrammatizzare… Dal 1991 al 2003 è parroco a Santa Marcella all'Aventino, sempre circondato dall'affetto della sua gente, a partire dagli ultimi. Nel 2003 dal cardinale Ruini la richiesta, accolta, di andare come assistente spirituale e cappellano nel grande ospedale Santa Lucia, sulla via Ardeatina. Questo servizio tutto fatto di attenzione pastorale e di vicinanza umana senza limiti è totalmente suo fino al 2015: ancora oggi nell'ospedale il personale ricorda la sua presenza con amicizia e stima. Frattanto, già nel 2014 è attivo anche nella parrocchia di San Basilio, che lo ha visto già nei suoi primi anni di ministero. A giugno del 2015 si trasferisce nella Casa diocesana del Clero dedicata a San Gaetano, che ospita i preti anziani bisognosi di assistenza. Si sa: "Senectus ipsa morbus", e vale anche per i preti, non per nulla in antico chiamati "presbiteri". Don Carmelo continua il suo ministero di confessore anche nella parrocchia di Nostra Signora de Guadalupe e presso le Suore francescane di Lipari, prima della Messa domenicale, che quando necessario celebra anche nella chiesa di Santa Rita. Così fino all'ultimo giorno. Un grande cuore, il suo, che ha dato questo titolo ad uno dei suoi libri più noti edito dall'Università del Laterano e da Città Nuova: "Dio più grande del nostro cuore" (1974). Un altro titolo tutto suo già negli anni '70 ricordava che "L'uomo è cammino". E la Chiesa già "in uscita". Cammino verso i fratelli e verso Dio, in un unico abbraccio che sfida la morte per sempre. Che altro dire? Piccole cose che però indicano uno stile: decide di non guidare più l'auto e regala la sua Panda ad un giovane prete. Amava il cinema e aveva apprezzato, tra vari altri, "Il pranzo di Babette", contento nel leggere di recente che questo apprezzamento era anche di Papa Francesco. Il "cuore" quindi: da quello dell'uomo a quello infinito di Dio.

Dal 2003 al 2005 don Nigro è stato cappellano all'ospedale Santa Lucia

S. Basilio, la sua prima parrocchia

I tanti «grazie» nel suo «testamento del cuore»

Per i familiari, per i presbiteri, per i confratelli della Casa del clero, per coloro che partecipano all'Eucarestia

Al "cuore", di cui ha parlato Gennari ricordando don Carmelo Nigro a un mese dalla morte, fa riferimento anche il "testamento del cuore" scritto dal sacerdote il 6 luglio 2018, di cui riportiamo alcuni brani: "Mio Dio, Dio di tutti, Trinità di amore e di gioia, eccomi. Io vengo a te. Tu Gesù, mio Dio e fratello, purificami con il fuoco dell'incontro con Te. In te ho sperato, desidero ardentemente di non essere confuso in eterno insieme a tutti i fratelli in umanità nessuno eccettuato. Grazie per il dono del sacerdozio, che mi ha dato tanta gioia, ma che ho vissuto tanto, tanto imperfettamente. Grazie per il senso di umanità, per l'aiuto che ho ricevuto in semplicità, in diversissimi modi dalle sorelle dai fratelli incontrati nel cammino della vita. Grazie ai miei familiari: mia sorella mia cognata adesso qui in terra e agli altri familiari che mi hanno seguito dal cielo. Grazie ai sacerdoti che mi sono stati accanto con il loro esempio e con la condivisione della mia umana fragilità. Grazie ai confratelli, al personale della Casa diocesana del clero per l'amore che cercano di far regnare in questa famiglia, in cui mi hanno dato ospitalità e amicizia semplice e sincera. Grazie a tutti coloro che partecipano all'eucarestia, offrendo al Signore – come ogni giorno – per tutti, tutti gli esseri umani, vivi e defunti. In questa moltitudine senza numero che Dio ama, sarò compreso anche io che vi dico: Grazie di cuore. Mio Dio, Dio di tutti, donaci di rivederci tutti in te, nella tua gioia: di te che sei trinità di amore che asciugherà e per sempre ogni lacrima della terra».

Transizione ecologica e Sinodo, serve sinergia

Il webinar dell'Ac romana con l'Istituto Toniolo Notarstefano: «La comunità cristiana deve ripensare forme nuove di sostenibilità»

DI MICHELA ALTOVITI

La transizione energetica e quella ecologica rappresentano «un patto generazionale tra adulti e giovani» e l'impegno di «declinare al futuro le responsabilità del presente». È dunque al "noi", cioè a una comunità che deve agire «anche guardando al percorso sinodale che la Chiesa sta vivendo», che Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, ha guardato intervenendo, lunedì sera, al terzo appuntamento del ciclo di incontri online "Dialoghi". Organizzato dall'Ac romana con l'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica, il webinar ha affrontato il tema "Tutto è connesso: verso l'ecologia integrale". A moderare i lavori, il giornalista Simone Esposito, direttore di "Coscienza", la rivista del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic). «Come Azione cattolica – ha detto Notarstefano – abbiamo un grosso compito: dobbiamo provare a mettere insieme la sfida della transizione ecologica con il Sinodo della Chiesa, ossia due grandi movimenti che possono donarsi l'uno all'altro». In particolare, ha spiegato, «la comunità cristiana può e deve ripensare delle forme nuove di sostenibilità, a partire dalla dimensione locale, innescando nuovi percorsi e processi, cogliendo le esigenze attuali». Il Sinodo della Chiesa, «che non è solo una riorganizzazione interna autoreferenziale – sono ancora le parole di Notarstefano – può dunque essere un'occasione per accogliere questa grande innovazione sociale, che è presente nei nostri territori, e per darle una visione più ampia». La dimensione comunitaria, del resto, «è la parola-chiave emersa dall'ultima settimana sociale di Taranto – ha sottolineato ancora il presidente dell'Ac nazionale – ma la comunità energetica funziona solo se alla base c'è davvero la comunità, che va quindi rafforzata e questo è un progetto ambizioso che interessa e provoca la comunità cristiana». Anche per Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata dei programmi europei del Movimento Laudato si', occorre partire da «un cammino di sinodalità vissuta», organizzando «la partecipazione e l'impegno concreto che partono dal basso», come accade con «la formazione degli animatori Laudato si', ossia persone di tutte le età che formiamo in tutto il mondo e che, accomunate dallo stesso desiderio, vogliono fare la loro parte per il Creato, ciascuna all'interno della propria realtà, innescando nuovi processi ed essendo lievito di cambiamento». L'obiettivo principale «è organizzare una resistenza ai grandi cambiamenti climatici facendo proprio il dolore dell'altro e trasformandolo in sofferenza personale», perché «il ciclone del Madagascar o le piogge torrenziali che portano a vivere nel fango tante persone in Brasile sono il frutto di una distribuzione non equa delle risorse, rispetto alla quale cerchiamo di mobilitare le grandi organizzazioni affinché investano invece in modo equo».

Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di Azione cattolica italiana (foto Lorenzo Zardi)

IN DIOCESI

Le stazioni quaresimali

Inizia la Quaresima e con questa l'antico rito delle "stationes": cioè fermarsi, "sostare" prima di intraprendere il pellegrinaggio quotidiano in atteggiamento di preghiera. Secondo la tradizione, i fedeli si fermano in una delle diverse chiese del centro storico dove sono custodite le memorie dei martiri; qui viene celebrata la Messa, preceduta da una processione durante la quale vengono cantate le litanie dei santi. La prima delle stazioni quaresimali è prevista il Mercoledì delle Ceneri, come di consueto a Santa Sabina, alle ore 16.30. Quindi, giovedì 3 marzo, alle ore 17 a San Giorgio al Velabro; venerdì 4 alle 17.30 ai Santi Giovanni e Paolo al Celio; sabato 5 alle 18 a Sant'Agostino in Campo Marzio; domenica 6 a San Giovanni in Laterano alle 17.15.

Liturgia penitenziale per il clero a San Giovanni

Foto Gennari

L'invito del cardinale vicario ai sacerdoti per il 3 marzo: «Ci aiuteranno a metterci davanti a Dio le parole del Papa sulle quattro vicinanze del prete»

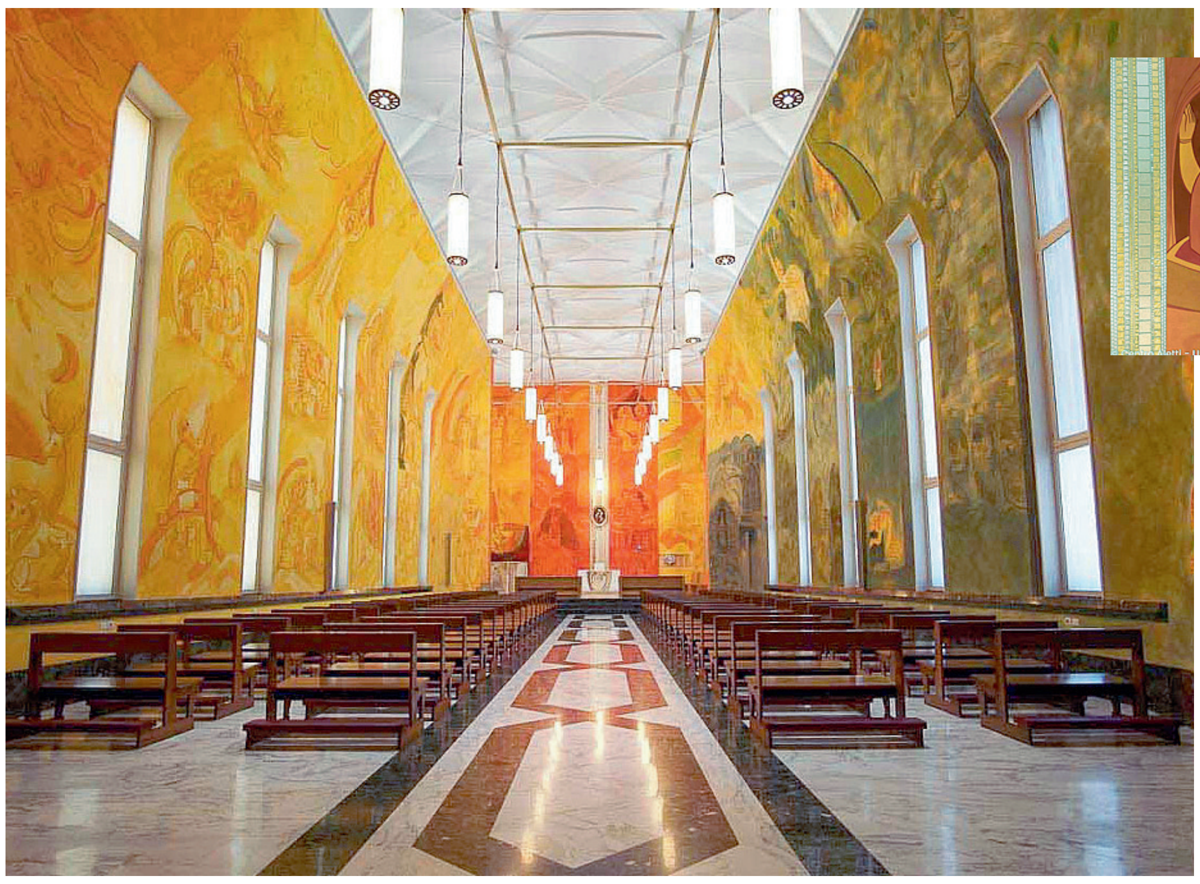
Appuntamento nella basilica di San Giovanni in Laterano, giovedì 3 marzo alle ore 9.45, per tutti i presbiteri della diocesi di Roma per «vivere insieme la liturgia comunitaria della misericordia del Padre». L'invito arriva dal cardinale vicario Angelo De Donatis, che lo scorso giovedì 24 febbraio ha scritto una lettera indirizzata ai sacerdoti e ai diaconi. «Sta per iniziare il tempo di Quaresima – esordisce il porporato nella missiva – e ci prepariamo a viverlo nel modo migliore». Un tempo in cui «stiamo per ricevere – si legge ancora – la ricompensa per tutte le nostre fatiche pastorali, per tutto l'impegno e la dedizione con cui abbiamo affrontato questo tempo di pandemia e abbiamo aiutato gli altri ad affrontarlo. Non mi riferisco solo al fatto che, finalmente, possiamo con una certa sicurezza sperare che si ritorni ad una vita senza distanziamento e senza mascherine». Infatti, aggiunge il cardinale De Donatis, «la ricompensa promessa da Gesù per il tempo di Quaresima è di un altro genere, ci è donata nel segreto dello sguardo di Dio. È ancora una volta il dono – spiega –, offertoci dal tempo di Quaresima, di rientrare in noi stessi e ricollocarci davanti al Signore, tra le braccia dell'abbraccio del Padre, per ricevere dal bacio della sua misericordia nuova vita e nuovo slancio». Quello che il Signore dona è la «sua presenza amorevole», la «gioia di avere una vita bella, piena di passione per il regno di Dio e di amore trasfigurato dalla partecipazione alla Croce di Gesù». Un dono per tutti ma ancor più per i ministri ordinati, riflette De Donatis, «figli particolarmente amati dal Signore. Egli ci guarda con tenerezza infinita, quando ci vede tutti protesi ad annunciare il suo amore, non preoccupati di noi stessi e concentrati non sulle fatiche che affrontiamo ma sul bene dei nostri fratelli». Ecco, allora, il contesto nel quale si inserisce l'appuntamento di giovedì prossimo, durante il quale «ci aiuteranno a metterci davanti a Dio – anticipa ancora il cardinale vicario – le parole di Papa Francesco sulle quattro vicinanze del prete, un tema a lui e a noi molto caro e del quale ha parlato di recente in un discorso al "Simposio per una teologia fondamentale del sacerdozio" organizzato dalla Congregazione per i Vescovi. Sarà anche l'occasione – aggiunge – per rincontrarci tutti insieme e sentire l'abbraccio degli altri fratelli. Per molti è stato un tempo difficile, segnato da mille difficoltà. La consolazione che ci viene dall'affetto degli altri sarà una parte fondamentale della ricompensa che il Padre vorrà donarci».

La festa della Fiducia ha riaperto le porte del luogo di culto del Seminario Maggiore, arricchito da 1.700 metri quadri di affresco realizzato dagli artisti del Centro Aletti

La storia della salvezza da "rileggere" in cappella

Il prezioso ruolo dei benefattori per la realizzazione dei tanti lavori

DI FRANCESCO GALLUZZO *



Nell'immagine grande, la cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore con le sue pareti affrescate; nella foto piccola, invece, il particolare dell'incoronazione della Vergine Maria Nell'abside e nelle pareti del transetto sono raffigurate scene dal Nuovo Testamento. Sulle pareti laterali della navata invece scene dall'Antico Testamento che riguardano la creazione, il peccato e la storia della salvezza (foto Centro Aletti)

La cappella di un Seminario è il luogo più importante della formazione al presbiterato. L'adorazione eucaristica quotidiana, la celebrazione dell'eucarestia, la lectio divina, la preghiera notturna per le vocazioni, la celebrazione della liturgia delle ore sono i momenti in cui si ascolta con il cuore e gli occhi scrutano il suo mistero infinito di Dio, fatto carne in Gesù Cristo, presente nell'eucarestia. La Festa della Fiducia ha riaperto le porte della cappella "grande" del Seminario Romano Maggiore a tanti ex alunni che quest'anno celebrano anniversari significativi della loro ordinazione sacerdotale e che dall'inizio della pandemia non hanno più potuto qui pregare e celebrare. L'essenzialità degli spazi della cappella, costruita a metà degli anni '60, è oggi arricchita da circa 1.700 metri quadri di affresco realizzato dagli artisti del Centro Aletti diretto da padre Marko Ivan Rupnik, con immagini semplici, ma particolarmente espressive. Percorrendo la navata si "rileggono" negli affreschi gli episodi della storia della salvezza che raffigurano la storia vocazionale di ciascuno di noi, da una parte la resistenza a fidarci di Dio e ad accogliere il dono della sua amicizia, dall'altra lo splendore che la grazia realizza in ciascuno nel compiere quanto la sua parola suggerisce. Per questo luogo sacro abbiamo un affetto particolare: è stata per tanti anni, anzi è ancora, la nostra casa. Qui abbiamo accolto la misericordia di Dio. Tra questi banchi, spesso in ginocchio, abbiamo imparato a dire al Signore il nostro sì, sotto lo sguardo materno di Maria. Qui, nella festa della Fiducia, abbiamo accolto tanti ragazzi della scuola di preghiera del Seminario e delle parrocchie di Roma, invitandoli a pregare con noi e con il Santo Padre. Ogni domenica sera le nostre famiglie e i nostri amici ci hanno "riaccompagnato a casa" fermandosi a pregare il vespro. E in questa cappella, in queste sere, molti ragazzi e ragazze hanno iniziato a sentire il sussurro di Dio al loro cuore. Sul lato destro del presbiterio, proprio dietro al tabernacolo, si scorgono delle figure più piccole, rispetto al resto: non penso siano meno importanti delle altre, ma per il loro sì hanno permesso a Dio di farle diventare piccole. È la Gerusalemme del cielo, alle cui finestre sono affacciati coloro che hanno fatto bella la Chiesa in tutti i tempi e oggi partecipano della liturgia celeste: amici, formatori, benefattori, papi… Anche Cesare e Maria Alice Cavallini, due coniugi della parrocchia di San Saturnino, che forse pochi conoscono. Per 13 anni Maria, dopo essere rimasta vedova, ha pregato per noi e per le vocazioni, insieme con i nostri genitori e gli altri amici del Seminario, soprattutto agli incontri della domenica pomeriggio, guidati da don Angelo quando era padre spirituale. Ma anche la scuola di vita del primo venerdì del mese, gli incontri e le Settimane Sante vissute a Montefiolo, gli incontri con gli universitari e le ragazze in discernimento. Come tanti ha vissuto questa cappella e ha coltivato nel cuore per tanti anni di poter dare alla cappella un'impronta iconografica più spirituale. Secondo le sue volontà tutti i suoi averi, il ricavato della vendita del suo appartamento ed altri suoi beni hanno reso possibili diverse opere di carità, tra cui l'aiuto a due famiglie per acquistare una abitazione e la copertura finanziaria per i lavori edili del restauro della cappella del Seminario, coprendo quasi interamente i 700.000 euro dei lavori edili, dei nuovi infissi, del nuovo impianto di diffusione sonora, del nuovo impianto di illuminazione, dei banchi del presbiterio e i 200.000 euro al Centro Aletti per la realizzazione degli affreschi e delle parti di mosaico. Anche alcune parrocchie hanno dato il loro contributo, e tanti ex alunni, per la realizzazione dei nuovi arredi, segno del legame profondo tra gli ex alunni, le comunità parrocchiali e il Seminario. E sono proprio le parrocchie che continuamente si organizzano per visitare e pregare nella nostra cappella. La Bellezza che questo "santuario" invita a contemplare susciti tanti sì a fare bella la Chiesa.

** direttore Ufficio Amministrativo del Vicariato di Roma ed economo del Seminario Romano Maggiore*

L'INIZIATIVA

Giubileo, un concorso per il logo

Mancano tre anni all'appuntamento con il Giubileo 2025, la cui preparazione è stata affidata da Papa Francesco al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. E proprio dal dicastero pontificio arriva la proposta di un concorso aperto a tutti per la realizzazione del logo ufficiale. «Chiunque può partecipare – spiegano –, previa l'accettazione del regolamento, che contiene tutte le indicazioni necessarie per poter sottoporre il proprio lavoro al comitato di selezione». Attraverso il logo «si esprime l'identità e il tema spirituale particolare di ogni Anno Santo, racchiudendo il senso teologico intorno al quale si sviluppa e si realizza questo storico appuntamento». L'indizio «privilegiato» da cui partire: il motto scelto dal Pontefice per il Giubileo, "Pellegrini di speranza". Tutte le informazioni per partecipare sono disponibili sul relativo sito, dove a breve sarà possibile caricare il file digitale della propria opera. Il concorso termina il 20 maggio 2022. «Per l'Anno Santo del 2000 – ricordano ancora dalla Santa Sede – venne scelta l'opera, ormai entrata nella storia, di una ragazza di 22 anni, alunna di un istituto d'arte. Il logo del Giubileo veicola simbolicamente un messaggio in modo immediato ed appropriato, ed è espressione sia dell'universalità del messaggio della Chiesa sia delle particolari necessità spirituali del nostro contemporaneo, che proprio in questo messaggio, ispirato al tema della speranza, trova conforto». Ancora, «certifica in modo ufficiale le iniziative, i progetti, le comunicazioni e gli eventi che verranno proposti per la preparazione e la celebrazione del Giubileo 2025». **(R. S.)**

Lea Polgar: «Il pericolo dell'odio è dietro l'angolo»

Lea Polgar

Ebrea, espulsa da scuola nel 1938 per le leggi razziali, a Tor Bella Monaca tra i Giovani per la Pace

DI SALVATORE TROPEA

«Odiare non fa bene a nessuno. Né a chi riceve odio né a chi lo da». La frase è stata il filo conduttore dell'incontro "No Memory No Future", organizzato mercoledì dai Giovani per la Pace, il movimento giovanile della Comunità di Sant'Egidio, che ha portato la testimonianza sulla Shoah di Lea Polgar nel Teatro Tor Bella Monaca, alla presenza degli studenti delle scuole medie. Nata a Fiume nel 1933, Lea Polgar non ha «vissuto i campi di concentramento» ma è testimone di ciò che avveniva ai tempi delle leggi razziali e di ciò che era costretta a subire una bambina ebrea, come «l'espulsione da scuola», l'uccisione dei nonni, la loro deportazione e la speranza di salvarsi, nascondendosi a Roma, come hanno ricordato aprendo l'evento Gabriele Palmieri e Antonella Coassin, dei Giovani per la Pace. Una vita inizialmente felice, quella della bambina Lea, di cinque anni, devastata «all'improvviso quando mio padre – ha raccontato – tornò a casa dicendo: "Non possiamo fare più nulla, non potrò più lavorare, i bambini non possono più andare a scuola né giocare al parco"». Leggi razziali, discriminazioni, deportazioni. «La storia è drammatica – ha affermato Polgar – ma ci insegna che il pericolo dell'odio è sempre dietro l'angolo, tanto nei nostri quartieri quanto nel resto del mondo». Il riferimento è alla crisi tra Ucraina e Russia, all'annosa crisi migratoria, ma anche all'ultimo episodio di violenza che ha interessato proprio Tor Bella Monaca, come hanno ricordato Giulia e Irene, due ragazze del quartiere e dei Giovani per la Pace. Lo scorso 21 febbraio, infatti, una lite tra due minorenni era culminata in un accoltellamento. Per Polgar, che ha raccontato ai ragazzi come ha vissuto nel segreto e nella paura degli anni '40, «anche i dettagli non vanno dimenticati, perché alcune persone hanno rischiato la vita anche solo per averci permesso di giocare con i propri nipoti». Le discriminazioni e il pregiudizio, poi, sono stati il tratto dominante dell'esistenza di milioni di ebrei. «Scuole diverse, giochi vietati – ha raccontato – e le domande "strane" di chi pensava davvero che fossimo diversi, avessimo la coda o portassimo malattie». Da qui l'attualizzazione della memoria. «Oggi – ha osservato – le condizioni sono molto diverse, ci sono le nuove tecnologie, più possibilità economiche, maggiore istruzione e conoscenza, però le guerre e le discriminazioni rimangono, soprattutto verso chi è straniero o, secondo alcuni, diverso». Ad ascoltare la testimonianza di Lea Polgar circa 200 studenti, presenti in teatro, e altri cento che hanno seguito l'evento a distanza.

REGIONE LAZIO
ESTRATTO ESITO DI GARA
Oggetto: gara comunitaria centralizzata a procedura aperta per l'acquisizione e la distribuzione di cannule e cateteri da destinare in assistenza territoriale ai pazienti delle Aziende sanitarie della Regione Lazio; **Aggiudicatari:** Lotto 1 CIG 8554124E6C € 104 860.00 e lotto 2 CIG 85541503E4 € 219 660.00 **MEDTRONIC ITALIA SPA;** – Lotto 1 CIG 8554124E6C € 104 860.00, Lotto 2 CIG 85541503E4 € 219 660.00 , Lotto 3 CIG 8554163E9B € 229 320.00, lotto 4 CIG 85541671EC € 89 880.00, Lotto 5 CIG 8554175884 € 481 844.00, Lotto 6 CIG 8554181D76 € 891 200.88, Lotto 8 CIG 85541850C7 € 970 938.84, Lotto 9 CIG 85541904E6 €1 913 311.68, Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 11 CIG 85541969D8 €3 622 500.69, Lotto 14 CIG855420621B € 1 917 358.08, Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60, Lotto 18 CIG 8554215986 € 620 464.00, Lotto 19 CIG 8554219CD2 € 283 800.00 **T.S.S SRL UNIPERSONALE;** - Lotto 5 CIG 8554175884 € 481 844.00, Lotto 6 CIG 8554181D76 € 891 200.88, Lotto 7 CIG 8554183F1C € 138 766.76, Lotto 14 CIG855420621B €1 917 358.08, Lotto 15 CIG 8554210567 € 1 307 698.12, Lotto 16 CIG 85542137E0 € 843 399.90, Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60, Lotto 18 CIG 8554215986 € 620 464.00, Lotto 19 CIG 8554219CD2 € 283 800.00 **MEDICAL POINT ROMA SRL**; - Lotto 5 CIG 8554175884 € 481 844.00, Lotto 6 CIG 8554181D76 € 891 200.88, Lotto 9 CIG 85541904E6 €1 913 311.68, Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 12 CIG 8554202ECA € 3 388 276.27, Lotto 14 CIG 855420621B €1 917 358.08, Lotto 15 CIG 8554210567 € 1 307 698.12, Lotto 16 CIG 85542137E0 € 843 399.90, Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60, Lotto 18 CIG 8554215986 € 620 464.00, Lotto 19 CIG 8554219CD2 € 283 800.00 **COLPLAST SPA**; - Lotto 9 CIG 85541904E6 €1 913 311.68, Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 12 CIG 8554202ECA € 3 388 276.27 **WELLSPECT SRL**; - Lotto 5 CIG 8554175884 € 481 844.00, Lotto 7 CIG 8554183F1C € 138 766.76, Lotto 9 CIG 85541904E6 €1 913 311.68, Lotto 14 CIG855420621B €1 917 358.08, Lotto 15 CIG 8554210567 € 1 307 698.12, Lotto 16 CIG 85542137E0 € 843 399.90, Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60, Lotto 18 CIG 8554215986 € 620 464.00 **MEDICAL CENTER MG SRL**; - Lotto 8 CIG 85541850C7 € 970 938.84, Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 11 CIG 85541969D8 €3 622 500.69, Lotto 12 CIG 8554202ECA € 3 388 276.27, Lotto 14 CIG855420621B €1 917 358.08, Lotto 15 CIG 8554210567 € 1 307 698.12, Lotto 16 CIG 85542137E0 € 843 399.90 , Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60 **HOLLISTER SPA**; - Lotto 9 CIG 85541904E6 €1 913 311.68, Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 11 CIG 85541969D8 €3 622 500.69, Lotto 12 CIG 8554202ECA € 3 388 276.27, Lotto 13 CIG 8554203F9D € 508 648.00 **TELFLEX MEDICAL SRL**; - Lotto 10 CIG 8554194832 €11 913 055.92, Lotto 12 CIG 8554202ECA € 3 388 276.27 **B. BRAUN MILANO SPA**; - Lotto 14 CIG855420621B €1 917 358.08, Lotto 15 CIG 8554210567 € 1 307 698.12, Lotto 16 CIG 85542137E0 € 843 399.90 , Lotto 17 CIG 85542148B3 € 887 952.60 **SANITARIA ONTANI SRL**. RUP: Dott.ssa Francesca Muggia; Data spedizione alla GUUE: 17/02/2022; Doc su: (www.regione.lazio.it);

Il Direttore
della Direzione regionale Centrale Acquisti
Andrea Sabbadini

Al Gemelli nasce un nuovo «Cuore»

«Un ospedale venuto dal futuro, tutto costruito intorno al cuore dei pazienti e innovativo non solo per le tecnologie e la struttura, ma soprattutto per il modello organizzativo dell'offerta di cura, unico nel nostro Paese e tra i pochi al mondo che strizza l'occhio alla sanità di domani». È "Cuore" (acronimo di Cardiovascular Unique Offer ReEngineered), un progetto completamente dedicato alle patologie cardiovascolari, che sorgerà nell'arco dei prossimi tre anni all'interno del campus dell'Università Cattolica-Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma, grazie alla partnership con Fondazione Roma e Istituto Toniolo.
«La palazzina che lo ospiterà - spiega Massimo Massetti, Direttore del Dipartimento di Scienze cardiovascolari del Policlinico - sarà un edificio green, ecosostenibile, immerso nella natura e dalle linee architettoniche fluide ed eleganti, perché anche la bellezza degli ambienti dà un importante contributo al benessere psico-fisico del paziente e di chi ci lavora. Un hotel a 5 stelle aperto a tutti i pazienti, sia a quelli che arrivano dal nostro pronto soccorso (uno dei più grandi d'Italia, con oltre 100 mila accessi l'anno), sia a quelli inviati da altri ospedali, numerosi del Centro-Sud. Una parte molto innovativa di questo progetto saranno le tecnologie digitali al servizio della diagnostica e della comunicazione, con le quali si allestirà un servizio di telemedicina in grado di assistere i pazienti a distanza».

Presentato il polo innovativo per la cura delle malattie cardiovascolari che sorgerà nei prossimi tre anni grazie ad alcune partnership

I sei piani di "Cuore" ospiteranno 104 posti letto di degenza ordinaria e 29 di terapia intensiva, 24 ambulatori multidisciplinari, 10 sale operatorie, un reparto di diagnostica con una risonanza magnetica e una Tac. Grande attenzione verrà data alla telemedicina, con ambulatori attrezzati per le visite da remoto in realtà aumentata. Una "sala dei bottoni" ospiterà personale sanitario e potere decisionale per guidare in tempo reale il percorso di cura e prendere decisioni tempestive. Una volta a regime, spiegano dall'ospedale, sarà possibile tra l'altro effettuare ogni anno duemila angioplastiche, quattromila coronarografie/cateterismi cardiaci, 200 sostituzioni di pacemaker e loop recorder, 350 interventi di chirurgia vascolare open e 200 endovascolari. **(R. S.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 28
Alle ore 16.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i candidati all'Ordine del diaconato.

MARTEDI 1
Alle ore 11 alla Corte dei Conti presso l'Aula delle Sezioni riunite partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. - Alle ore 17 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del II anno.

MERCOLEDI 2
Alle ore 8.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con l'imposizione delle ceneri per l'inizio della Quaresima per il personale del Vicariato e la Comunità Accademica della Pontificia Università Lateranense.

GIOVEDI 3
Alle ore 8.30 in Vicariato presiede il Consiglio di Presidenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi. - Alle ore 9.45 nella basilica di San Giovanni in Laterano preside la liturgia penitenziale del clero in occasione dell'inizio della Quaresima. - Alle ore 17 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del V anno.

VENERDI 4
Alle ore 10.30 nella sala del Concistoro del Palazzo Apostolico partecipa al Concistoro Ordinario Pubblico per il voto su alcune cause di canonizzazione.

SABATO 5
Alle ore 17.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per l'Elezione dei Catecumeni.

DOMENICA 6
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Paolo della Croce in occasione della visita pastorale.

L'iniziativa promossa dalla diocesi di Roma ogni mercoledì dal 9 marzo a San Giovanni
Il saggista: «Un romanzo che la scuola ha contribuito a far odiare a diverse generazioni»

Quaresima. Cinque incontri con Nembrini dedicati al capolavoro manzoniano

«I Promessi Sposi» e la misericordia

di Giulia Rocchi

«Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma, al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria. – Che diavolo hanno costoro? che c'è d'allegro in questo maledetto paese? dove va tutta quella canaglia? – E data una voce a un bravo fidato che dormiva in una stanza accanto, gli domandò qual fosse la cagione di quel movimento. Quello, che ne sapeva quanto lui, rispose che anderebbe subito a informarsene. Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. (…) Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse

Introduzione affidata a Rosini, conclusioni di De Donatis. Prima data su fra Cristoforo Diretta su tv e social

comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa». La notte insonne dell'Innominato dopo l'incontro con Lucia – al capitolo XXI dei Promessi Sposi – dà il titolo, e racconta in qualche modo il senso, dell'iniziativa promossa dalla diocesi di Roma per la Quaresima: ogni mercoledì, a cominciare dal 9 marzo, fino a Pasqua, la basilica di San Giovanni in Laterano, dalle 19 alle 20.15, ospiterà cinque incontri dedicati al capolavoro di Alessandro Manzoni. "Che c'è d'allegro in questo maledetto paese? I Promessi Sposi romanzo della misericordia" è il nome del progetto, che vedrà protagonista Franco Nembrini, professore e saggista; l'introduzione di ogni serata sarà affidata a don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, mentre le conclusioni al cardinale vicario Angelo De Donatis. «In questo anno di pandemia ho riletto il romanzo – spiega Nembrini – e ho trovato analogie sorprendenti con quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. I ragazzi stanno pagando un prezzo altissimo fatto di solitudine e di frustrazione, dovuto alla mancanza di adulti e di maestri di riferimento, al crollo di una scuola che non sta più in piedi, a causa della pandemia. Ci sembrava quindi giusto indirizzarci ai giovani, proporre una iniziativa quaresimale per loro, facendo riscoprire un romanzo che la scuola, purtroppo, ha contribuito a far odiare a diverse generazioni». Durante ogni serata verrà proiettato anche un breve filmato, per accompagnare la riflessione relativa a diversi personaggi e brani del romanzo. Il primo incontro sarà dedicato a fra Cristoforo e anche, in parte, al confronto con don Abbondio. «Affronteremo il tema dell'omicidio e poi del perdono, con quel pane del perdono che il frate porterà con sé tutta la vita – anticipa Nembrini – e che poi, alla fine, consegnerà a Renzo e a Lucia affinché a loro volta lo consegnino ai loro figli. Fra Cristoforo spiega che dovranno insegnare ai loro figli a perdonare sempre tutto e tutti. Sono due sposi che finalmente realizzano il loro sogno e si assumono la responsabilità delle nuove generazioni». Il tema del perdono, verso gli altri e verso se stessi, sarà presente in tutte le serate. Si parlerà, naturalmente, dell'Innominato, e di quella frase di Lucia che scuote la sua anima,

Franco Nembrini

"Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia". Ma anche di Renzo, «il cui dilemma è se perdonare o meno chi gli ha buttato all'aria la vita – spiega il professore –; lui a più riprese cede a una tentazione di vendetta e di violenza, fin quasi alla fine del romanzo, quando accetta la sfida di fra Cristoforo di perdonare chi gli ha rovinato la vita e fatto del male». Anche all'ultimo capitolo, ambientato nel Lazzaretto, sarà dedicata una serata, quella conclusiva. «La Provvidenza, come la chiama Manzoni, è l'intervento nella storia degli uomini di Dio come misericordia – riflette Nembrini –. Nel Lazzaretto tutti si incontrano uniti nella stessa vicenda dolorosa, il male della storia, che diventa un punto di rilancio per vivere nella misericordia». Gli incontri saranno trasmessi in diretta su Telepace e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

LA BIOGRAFIA

Insegnante appassionato, divulgatore in televisione

Insegnante di italiano, tra i fondatori della scuola "La Traccia" di Calcinate (Bg), Nembrini è stato presidente della Federazione opere educative della Compagnia delle Opere e membro della Consulta nazionale di pastorale scolastica della Cei. A seguito del successo dei suoi libri "Dante poeta del desiderio" e "Di padre in figlio" è stato chiamato a parlare di educazione e di Dante in tutta Italia e all'estero. Nel 2012 ha fondato una piccola casa editrice, la Centocanti. Per Tv2000 ha realizzato e condotto "Nel mezzo del Cammin" e "L'avventura di Pinocchio". Dal 2018 è membro del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e dal 2020 è stato scelto come socio onorario e consultore dell'Ucai.

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Il dono della pace, la grazia più grande del Vangelo

«La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore». Era il giorno della Resurrezione! Mentre Maria di Magdala era rimasta davanti alla tomba di Gesù piangendo e sperando di poter riabbracciare il Maestro, i suoi discepoli, pieni di paura, si erano asserragliati in casa.
Certamente temevano che la stessa pena che avevano voluto per Gesù, i Giudei potessero infliggerla anche a loro. Avevano chiuso a chiave le porte della casa dove s'erano rifugiati. La morte di Gesù era venuta come una vera guerra che aveva fatto vittime – Gesù stesso – e seminato terrore, quello che adesso pativano i discepoli. L'aria s'era fatta irrespirabile come quando, per l'appunto, ci si trova inermi dinanzi a nemici che, da un momento all'altro, potrebbero tendere una trappola, falciare la tua vita. Gesù era stato ucciso in un clima di scontro, di violenza, di abusi, di fallimento del diritto e della giustizia, di scomparsa di qualsiasi parola di dialogo, oggi, diremmo, di interruzione di tutti i rapporti diplomatici.
E ancorché Gesù fosse risorto e ormai si fosse giunti alla sera di quel giorno felice come mai ve n'era stato altro al mondo, i discepoli si sentivano ancora addosso la polvere caustica di una guerra che li vedeva perdenti ed esposti a ulteriori crudeltà. Quel primo giorno non credevano che il loro Maestro fosse davvero risorto e potesse venire a liberarli dalla paura. Pensavano che quel Gesù in cui avevano creduto li avesse abbandonati alla solitudine e alla vergogna.
Ma il Risorto esce dal suo silenzio prima che il crepuscolo oscuri l'ultimo raggio del giorno e porta un'aurora di pace: «Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"».
Ad essi che credevano che la pace non fosse possibile se non per un intervento direttamente divino, il Figlio di Dio viene a dirgli che consegna l'opera della pace nelle loro mani. Col coraggio e la sapienza dello Spirito, con la guida divina del Risorto, essi si metteranno in campo per realizzare la pace, lotteranno contro la guerra, indicheranno al mondo le vie dell'"amicizia sociale" e dell'"amore politico" che potrà emanciparlo, finalmente, dalle pastoie di un passato selvaggio, senza fraternità.
Il dono della pace è il fiore della Resurrezione, la grazia più grande del Vangelo, il compito della Chiesa verso il mondo. Tutto il giorno di Pasqua è tempo per uscire dal sepolcro e raggiungere la casa di quelli che il Maestro aveva chiamato "amici". Se lo sono davvero, allora anch'essi debbono mettersi in marcia, uscire dal chiuso delle mura e andare a supplicare i potenti del mondo di fare la pace. Solo così anche i carnefici otterranno il perdono di Dio.

IN BREVE

Uffici aperti dalle ore 9.45 mercoledì 2 in Vicariato

Mercoledì 2 marzo, a motivo della celebrazione che il cardinale vicario presiederà nella basilica lateranense per il personale del Vicariato di Roma, gli uffici del Vicariato apriranno alle ore 9.45.

Morto don Byron Valerio

Celebrati in Costa Rica i funerali di don Byron Vinicio Ledezma Valerio, morto a soli 53 anni. Vicario parrocchiale a Sant'Alfonso de' Liguori, era presbitero itinerante nel Paese centramericano.

Donazioni di sangue

Domenica 6 marzo donazioni di sangue con l'Avis nelle parrocchie Resurrezione, Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione e Santi Aquila e Priscilla.

scaffale
di Eraldo Affinati

Daniel Mendelsohn

I «Tre anelli» di Daniel Mendelsohn

Esiste una legge che governa i casi? O tutto quello di cui siamo protagonisti e testimoni è piuttosto frutto di accidenti fortuiti e privi di senso compiuto? Sono queste le antiche, eterne domande che l'essere umano da sempre si pone. Daniel Mendelsohn, nato nel 1960 a Long Island, New York, da una famiglia di ebrei ucraini scampati alla Shoah, le rilancia con rinnovato brio inventivo. Nel suo primo capolavoro, *Gli scomparsi* (2006), uno dei risultati più intensi della letteratura contemporanea, andò alla ricerca dei suoi parenti sopravvissuti sparsi in tutto il mondo. In *Un'odissea. Un padre, un figlio e un'epopea* (2017) raccontò le proprie peripezie in crociera nel Mediterraneo insieme all'anziano genitore sulle tracce di Ulisse.
Con *Tre anelli. Una storia di esilio, narrazione e destino* (traduzione di Norman Gobetti, pp. 108, 16 euro, Einaudi) Daniel Mendelsohn ci ripropone, ancora una volta, il tema ossessivo del cerchio, base della civiltà europea, attraverso tre esistenze emblematiche: Erich Auerbach, l'autore di *Mimesis*, canone aureo dello spirito occidentale, composto a Istanbul durante la Seconda guerra mondiale; François Fénelon, arcivescovo francese che nel XVII secolo, scrivendo *Le avventure di Telemaco*, si attirò le critiche del Re Sole; Winfried Georg Sebald, tedesco morto esule in Gran Bretagna, artista della colpa da espiare e del confino da valicare. «Un passato di cui non è responsabile, ma da cui si sente contaminato».
A ben vedere la sequenza narrativa dell'anello anticipa e richiama il principio industriale della catena produttiva: pezzi da assemblare per costruire la struttura portante del macchinario. Tuttavia la domanda resta sospesa: mentre Omero, nelle sue connessioni, lasciava intendere «un'unità nascosta», se non «la rivelazione e l'illuminazione», come in Marcel Proust, nello scrittore del Novecento, diciamo Sebald per comodità illustrativa, «i cerchi dell'irrequieta narrazione ci portano a una serie di porte chiuse di cui non c'è la chiave».
E Mendelsohn, da che parte sta? Forse in lui si è perso il sentimento di piacere provocato dalla contemplazione del nulla, tipico degli scrittori che hanno voluto essere "assolutamente moderni", chissà magari prendendo un po' troppo alla lettera l'irripetibile furore di Rimbaud, altrimenti non starebbe notte e giorno a verificare le fonti, accertare i nessi, interrogare i sopravvissuti, controllare la punteggiatura; ma non gli è ancora nato il desiderio di tornare decisamente a casa, lasciandosi alle spalle i sortilegi e gli incantesimi della cieca vitalità giovanile. Vuole continuare a vagabondare, per mari e monti, non si sente pronto ad accettare l'idea, definita "solare, mediterranea", che esista davvero un segreto, misterioso legame fra tutte le cose. Come Erich Auerbach, anche Daniel Mendelsohn la considererebbe «un po' troppo bella per essere vera».